

CAMERA DEI DEPUTATI N. 4518

PROPOSTA DI LEGGE

d'iniziativa del Deputato DE PASCALIS

Presentata il 31 ottobre 1967

Concessione di un contributo di 100 milioni al comune di Pavia per le spese di restauro e di conservazione del San Michele di Pavia

ONOREVOLI COLLEGHI! — La presente proposta di legge nasce dalla necessità di provvedere con ampiezza di mezzi e con urgenza ad opere di restauro e di conservazione del San Michele di Pavia, la Chiesa che racchiude tanta storia d'Italia.

Accantonata la tardiva leggenda, ripetuta da vari cronisti, che la fondazione della Chiesa si debba all'imperatore Costantino, è ormai assodato che essa sia da collocare nell'età longobarda.

Secondo lo storico dei longobardi Paolo Diacono la Chiesa esisteva già nel 642 all'epoca del re Grimoaldo.

Si ammette da parte degli storici che vi si ebbero le seguenti incoronazioni (in alcuni casi si sa dell'incoronazione in Pavia senza le citazioni del San Michele): Berengario I (888); Ugo di Provenza (926); Berengario II e Adalberto II nel 950; indi nel 1002 Arduino di Ivrea; poi Enrico II (1004) ed infine nel 1155 Federico Barbarossa.

Questi eventi, pieni di suggestione, illuminano sulla specialissima posizione assunta dalla Chiesa di San Michele sul tessuto urbano e sulla eletta qualità dei materiali che vi furono impiegati: ne giustificano i valori che sono ancora oggi vivi ed attuali. La grandiosità e la bellezza della fabbrica, che ebbe prestigio anche quando era tramontata la dominazione longobarda ma Pavia manteneva la funzione di capitale amministrativa, furono, nei secoli successivi, intese come rievocazioni

e omaggio ad un mito, cui una rinnovata compagine sociale continuava a credere.

Indirette notizie di rovina sono connesse con il sacco degli Ungari nel 924. Anche il terremoto del 1117 viene spesso ricordato come probabile causa di distruzione.

Nei secoli successivi il pavese Opicino de' Canistris (prima metà del secolo XIV) descrivendo Pavia elenca il San Michele fra le Chiese, che emergono per la loro proporzione e ne sottolinea la magnificenza del pavimento a mosaico e della decorazione scultorea. Ricorda inoltre che la Chiesa, governata ai suoi tempi da un collegio di canonici, custodiva le reliquie di Sant'Eleucadio e di Sant'Ennodio. Dai documenti apprendiamo dello stato di rovina della volta della Basilica nel secolo XV: nel 1489 il parroco e i canonici decidevano il rifacimento delle volte della navata, che erano pericolanti e fu Agostino da Candia, capomastro lomellino, che sostituì con le volte attuali quelle cadenti.

Circa posteriori rimaneggiamenti subiti dalla Chiesa ci informano abbastanza le cappelle inserite, secondo un uso comune, lungo le pareti della navata e del transetto dal secolo XVI in poi e variamente decorate e arricchite di altari, pale, affreschi.

Coincide poi con un rinnovato interesse per l'arte medievale la grande opera di restauro condotta subito dopo la memorabile rilettura del De Dartein per la sua « Architecture lombarde ».

Essa ebbe impulso a partire dal 1860 soprattutto dai due fratelli Carlo e Siro Dell'Acqua con lavori che durarono fino al 1875.

Ma, mentre il monumento entrava tra i capisaldi dell'architettura romanica, la fragile arenaria e le secolari strutture preparavano nuove insidie. Nuovi lavori di consolidamento venivano compiuti — specie nelle coperture — dal Soprintendente Gino Chierici, il quale aveva intorno al 1942 provveduto ad una completa documentazione fotografica delle sculture, i cui originali negativi andavano però perduti nel corso dell'ultima guerra.

Negli ultimi decenni la disgregazione dei rivestimenti di arenaria precipitava drammaticamente e del tutto inefficaci apparivano alcuni tentativi condotti con mezzi inadeguati.

Fu allora iniziata una vigorosa campagna di stampa e si iniziò la raccolta di offerte e

fondi. Il Consiglio comunale di Pavia nel dicembre 1963 affidò al professor Piero Sanpaolesi il progetto di restauro della facciata e del tiburio. I lavori incontravano subito grosse difficoltà: si trattò anzitutto di ritrovare la pietra adatta per le sostituzioni e i rifacimenti; la loggetta terminale risultò in condizioni ben più gravi del previsto, imponendo delicati e complessi interventi.

Si sta concludendo così il primo capitolo di un salvataggio, che però deve continuare nelle altre parti dell'edificio, che sono tutte in condizioni assai gravi.

Ora si tratta di concretizzare l'impegno di salvare questo eccezionale edificio, con tutti i suoi valori architettonici e artistici, e di trasmetterlo integro alle future generazioni.

Questa proposta di legge si propone appunto di fornire a questo impegno l'appoggio e l'aiuto concreti dello Stato.

PROPOSTA DI LEGGE

ART. 1.

È autorizzata la erogazione di un contributo di lire cento milioni al Comune di Pavia per l'opera di restauro della basilica di San Michele Maggiore in Pavia.

ART. 2.

Il contributo di cui al precedente articolo sarà destinato a sopperire alle spese occorrenti per il restauro e la conservazione del complesso monumentale della basilica di San Michele Maggiore in Pavia sotto il controllo della Soprintendenza per i monumenti della Lombardia.

ART. 3.

All'onere derivante dalla applicazione della presente legge si provvede con un'aliquota di pari importo delle maggiori entrate conseguenti le modifiche in materia di restituzione dell'imposta generale sull'entrata per i prodotti siderurgici e dell'imposta di conguaglio sugli analoghi prodotti di provenienza estera.

Il Ministro del tesoro è autorizzato a provvedere con propri decreti alle occorrenti variazioni di bilancio.